

Commento di Maurizio Gily dal blog di Franco Ziliani

Caro Franco, ho letto la replica dell'interessato e ammetto che mi ha mosso a compassione, suona un po' così: "cosa volete, tengo famiglia". Vorrei suggerire a lui e ai molti (sicuramente troppi) che cercano di far campare la famiglia scrivendo di vino un sistema più etico in pochi punti, per provare a farsi pagare i costi del proprio lavoro salvando almeno un pezzo di faccia:

1. la pubblicità (banner etc.) è una cosa, la recensione un'altra e del tutto indipendente dalla prima (principio ovvio, forse utopistico, detto mille volte ma "repetita iuvant").

2: Chiedere un rimborso spese per la "gestione dei campioni" della degustazione mi pare tutto sommato legittimo, purchè la cifra sia congrua, quindi legata ai costi effettivamente sostenuti (maggiori se c'è un panel di esperti, minori se un giudice unico), e purchè sia preliminare, uguale per tutti e del tutto indipendente sia dai risultati della degustazione che dalla scelta di pubblicare o meno la recensione: il produttore dovrebbe in questo senso dare una liberatoria e non avere alcuna possibilità di influenzare o peggio censurare i testi. Ad esempio il portale tedesco wein-plus (su cui scrivo ogni tanto) ha un buon panel e lavora così (né potrebbe fare diversamente, con i numeri che macina). E' chiaro che un produttore sostiene questo costo (che comunque deve essere basso) se si fida del suo prodotto e se riconosce autorevolezza al panel (o al singolo degustatore). Infatti in questo caso anche un giudizio negativo (magari non pubblicato ma trasmesso in via riservata) purchè argomentato gli è utile.

Scritto da maurizio gily, il 12 gennaio, 2009 at 14:09